LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-009 10-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 30, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. encom. scelta in testa di rubriche, nel testo del giornale (tel. 41-820). Arte giornal., Sport, Teatri, Cinem., Varietà, Spettacoli, Concerti, Locali notturni, Circoli, Sindacati, Associazioni, I divertimenti; L. 100 per linea in c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 650; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/27218

SABATO 2 Novembre 1946 Anno II Num. 258
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40-943 al 40-949

La via sicura

Il recente discorso di Bevin alla Camera dei Comuni, prima della sua partenza per New York, potrebbe almeno insegnare una cosa agli europei, e soprattutto agli italiani: che la chiave di volta della pace europea è ancora la Germania; che, di fronte al problema germanico, i Dardanelli, Trieste e l'equilibrio stesso dei Balcani costituiscono problemi episodici.

Da soggetti di storia che eravamo, il fascismo ci ha ridotti, pel momento, noi italiani, a oggetti di storia. Prima condizione di salvezza per noi è di guardarci intorno, esaminar le cose quali sono. Se ci ipnotizziamo sui sell nostri problemi rischiamo di non veder chiaro.

Gli Alleati cominciano solo ora a rendersi conto con spavento — anche i russi — della terribile gravità del problema tedesco che si era cominciato ad affrontare con tanta leggerezza — come la folle frase dell'« unconditional surrender » mostrò.

Circa la Germania e circa le relazioni britanniche colla Russia di fronte alla Germania, Bevin formulò nel suo discorso una informazione precisa e una minaccia.

La informazione precisa si riferì al fato dell'industria tedesca. Egli disse che poichè non si poteva restituirla ai magnati « già alleati della macchina militaristica hitleriana » non v'era altra via che « lasciarla in proprietà al popolo tedesco che la amministrerà a sua guisa, ma sotto un controllo internazionale impedente ogni rischio che le industrie chimiche e metallurgiche tedesche ridiventino una minaccia pei vicini della Germania ».

La minaccia fu: « Se la Russia continua a non adempiere agli impegni che assunse con noi a Potsdam, anche noi ci sentiremo sciolti da tali impegni. La situazione attuale — disse Bevin con forza — non può durare ».

Il progetto e il rimprovero possono essere fondati. Ma praticamente che rischierà di essere il risultato? Che si metterà il dito in un ingranaggio il quale creerà delle collusioni e delle gare con degli interessi germanici; che si scoprirà a poco a poco quanto utile per mille lati sarà una ripresa economica tedesca; che l'elettorato germanico si darà di più in più un'apparenza « democratica »; che ciò provocherà nuove intese economiche; e che la farsa del primo dopo-guerra rischierà di rinnovarsi — con prestiti americani alla Germania, la quale, teoricamente rovinata, ridiventerà presto più florida della Francia, dell'Italia, della Russia. Tutto ciò è già degno di riflessione per noi italiani, ma ciò accade mai forse potremo trarne il vantaggio di una revisione ed alleggerimento di pesi imposti dal trattato di pace. E sarà tanto di guadagnato.

Ma se la qui adombrata politica di graduali progressive intese economiche colla Germania rimarrà un esclusivo fatto anglo-americano, si accentuerebbe il dissidio occidentale con una Russia che ha commesso il grosso errore tattico di non eseguire le clausole dell'accordo di Potsdam. E in tal caso ci avvicineremmo alla tensione fra i due blocchi, tensione di cui l'Italia e la nostra indipendenza sarebbero le prime vittime, visto che la folle politica fascista ci ridusse a divenire la marca di confine dove i conflitti dei giganti si risolvono.

La sola conclusione che possiamo trarre per ora da queste prospettive e da questi pericoli ci sembra la seguente: che mentre non vi ha dubbio che gli Alleati furono inspirati da un desiderio amichevole verso di noi quando decisero di redigere pel primo il trattato italiano, questa decisione rischia di divenire nociva se noi non creiamo un'elastica atmosfera permettente miglioramenti futuri della nostra posizione; e che dobbiamo tutti contribuire — chi nella pacificazione degli spiriti, chi nella direzione della cosa pubblica — a fortificare una intesa internazionale sostituente a poco a poco l'attuale fragilissimo armistizio. Chi sogna terni al lotto attraverso ipotetiche pesche nel torbido non creda di dar prova di coraggio o di audacia. Coraggiosi sono invece gli italiani che nella loro tenace volontà di lavoro riconoscono il solo strumento sicuro per rifare una patria prospera e onorata.

Carlo Sforza

I DISSIDENTI DEL BIELLESE

Dietro le vanghe nascondevano le armi

Roma, 1° novembre.

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

« *Col precedente comunicato il Governo ha dato notizia delle misure adottate per disperdere la radunata del movimento di resistenza partigiana nel Biellese e per impedirne l'estensione ad altre zone, quali la provincia di Asti e di Modena, donde venivano segnalati i tentativi di radunata subito repressi di due gruppi partigiani, Acto Luigi, detto Tek-Tek, e Gibellini Giovanni, detto Mario.*

Le risultanze dell'inchiesta confermano la necessità e la tempestività dell'intervento della forza pubblica. Infatti quattro dei partigiani fermati nel Biellese hanno dichiarato che i capi avevano loro fatto sperare che fra poco sarebbero arrivati sul luogo dei carichi di armi e di munizioni e attestato che alcuni dei partigiani erano già armati di pistola mitragliatrice e di pistola automatica. Che queste armi non siano state tutte sequestrate dalla polizia dipende evidentemente dal fatto che i partigiani del campo, venuti a conoscenza del fermo di Andreoni e di altri capi in una trattoria di Cavaglià a tarda sera, ebbero tempo di disperdersi e di buttare le armi durante la notte stessa.

« Per caratterizzare la situazione — prosegue il comunicato — si faccia inoltre riferimento all'arresto avvenuto il 21 settembre in Val di Marchirolo (Varese) di altri otto membri del M.R.P. che portavano armi. Queste circostanze, unite ad altre che dimostrano il carattere militare e quindi squadrista che si proponeva di dare al movimento, imponevano di agire energicamente e rapidamente.

« Le indagini verranno proseguite per raccogliere tutti gli elementi necessari all'autorità giudiziaria, alla quale verranno fatte le relative denuncie. Ma il Governo non intende infierire al di là di quello che comportino le responsabilità penali immediate. Se caso è deciso a reprimere con la forza ogni tentativo di scuotere il regime democratico voluto dal popolo ha tuttavia la massima comprensione per iniziative di carattere sociale, da qualunque parte esse vengano, purchè si svolgano nella legalità e senza compromettere l'ordine pubblico. In tale senso — conclude la Presidenza del Consiglio — è stata riconfermata la direttiva alle autorità provinciali e alle forze di polizia ».

Il Consiglio dei Ministri

La nota ai « Quattro » approvata all'unanimità

Roma, 1° novembre.

Oggi, alle 17,30, si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. E' stato discusso ed approvato all'unanimità il testo presentato dal Ministro degli Esteri di una nota diplomatica che sarà consegnata ai « Quattro » all'inizio dei loro lavori per la formulazione definitiva del trattato di pace con l'Italia. Il Consiglio è terminato alle ore 20,15.

La firma del contratto per l'acquisto delle "Liberty,,

Washington, 1 novembre.

Il Governo italiano ha oggi firmato il contratto per trenta delle cinquanta navi « Liberty » che esso acquisterà negli Stati Uniti per un importo di 27 milioni e 500 mila dollari. All'atto della firma è stato presentato alla commissione marittima che ha effettuato la vendita un assegno di un milione e 700 mila dollari, rappresentante il dieci per cento dell'importo delle trenta navi per le quali il contratto è stato definito.

L'Ambasciatore d'Italia, Alberto Tarchiani, ha visitato oggi Byrnes. Tarchiani ha dichiarato di avere avuto un ulteriore scambio di vedute sui problemi relativi al trattato di pace.

Il patto, l'amnistia, i partigiani

Togliatti irritato contro la D. C. - I repubblicani contro il leader comunista - Cristini e Andreoni

Roma, 1 novembre.

Le volte in cui Palmiro Togliatti ha perso la calma si contano sulla punta delle dita. C'è chi la ricorda, e, per limitarsi ai tempi recenti, le riporta al giorno in cui Vittorio Emanuele III abdicò e Umberto assunse il titolo di re, o quando, durante la crisi istituzionale, si stabilì il pericoloso antagonismo tra Viminale e Quirinale e, ora, ad un commento del giornale democristiano al patto di unità d'azione.

In un'intervista alla « Gazzetta di Lavoro », il « leader » comunista in effetti mostra una insolita irritazione, appunto per la valutazione arbitraria, a suo parere, che il deputato Andreotti, democristiano, avrebbe dato del patto socialcomunista. Al giornalista che lo interrogava, Togliatti ha negato l'esistenza di una crisi del « tripartitismo », ma non ha taciuto un giudizio piuttosto severo sul partito cattolico, che divide con i comunisocialisti e i repubblicani il potere. « La democrazia cristiana — egli ha detto — ha dimostrato di essere un'ingente forza elettorale, ma una mediocre forza politica ». E questa carenza politica, secondo Togliatti, andrebbe addebitata all'incapacità democristiana di fare una « politica di massa ».

Vedute di Togliatti che non discutiamo; tuttavia questo punto di partenza serve all'eminente personalità comunista per prefigurare quale sarebbe la politica governativa se, per esempio, i socialisti e i comunisti, stretti dal nuovo patto di unità, pigliassero il potere. Togliatti è largo di promesse, come si può supporre, e in speciale modo alla democrazia cristiana. Ma cosa promette? Promette una « politica di unità, senza sottintesi e senza doppiezze ». Mediante questa promessa il governo dei socialisti e dei comunisti offrirebbe quella garanzia di solidità che non sembra sia peculiare a questo « tripartito ». E' un progetto, comunque, di cui De Gasperi e i democristiani debbono tenere conto.

Le accuse, di vecchia data ormai, di cui essi sono oggetto da parte dei colleghi di Gabinetto, li hanno forse spinti a dare ai due partiti di sinistra la loro solidarietà nel deplorare la magistratura che ha decretato l'applicazione dell'amnistia ai Cristini, presidente del Tribunale Speciale e ad altri tre componenti.

Da parecchie settimane il « Popolo », che è pure un giornale governativo in perenne polemica con gli altri organi degli altri due partiti al potere, non si mostrava così d'accordo con l'« Avanti! » e l'« Unità» come stamattina. Si trattava di stigmatizzare una sentenza di scarcerazione di elementi ex-fascisti, ai quali però l'amnistia è stata elargita, osservano i giornali di opposizione, dalla repubblica, ed in ispecie da Togliatti, ex-Guardasigilli. La colpa è del legislatore se la legge si mostra difettosa ed ingiusta. Tuttavia gli ex-componenti del Tribunale Speciale sono stati messi in libertà, mentre, osservano i repubblicani, l'Andreoni ed i partigiani del Biellese stanno al fresco. Qui si profila un'altra gravissima crepa tra comunisti e repubblicani (quindi tra componenti del Governo).

Dell'Andreoni l'« Unità » ricorda di aver visto il nome nel primo elenco degli agenti dell'OVRA e si chiede per quale causa quel nome sia stato cancellato nelle liste successive. D'altra parte « La voce repubblicana », che ha difeso a spada tratta i partigiani del Biellese, pigliando posizione per la prima volta con tanta energia e decisione contro i comunisti, tempesta il Governo per chiedere la libertà dei « fermati » in nome della giustizia o, meglio, dell'ingiustizia usata per i partigiani di Asti e gli ex-fascisti del Tribunale Speciale. Insomma, a giudicare dalla sempiterna polemica, non si saprebbe riconoscere quella consistenza e solidità del « tripartitismo » asseverata dal Togliatti nell'intervista già detta.

Sul caso Andreoni, inoltre, è intervenuta una dichiarazione della federazione libertaria nella quale, a proposito della condanna a trent'anni di reclusione sofferta dal capo dell'M. R. P., si ricorda che questi, nel 1931, era iscritto al partito comunista e come tale apparteneva ad un ristretto gruppo di persone alle quali venivano affidati incarichi di fiducia. Uno di questi incarichi consisteva nel recuperare documenti sottratti alla « lega dei popoli oppressi » dal capitano turco Fuzzi Bey. L'Andreoni ed un altro, tale Turzi, assalirono in treno il Fuzzi, ma incorsero in un errore di persona ed uccisero un commerciante milanese.

Comunque i nomi di Scoccimarro e di Togliatti, citati come capi segreti della sezione comunista mandante dell'operazione, sono stati fatti fuori posto. L'incaricato del tempo era il Grastadei, mentre Togliatti era un semplice redattore del *Comunista* e Scoccimarro non si occupava di azioni del genere. Si potrebbero, pro e contro l'Andreoni e i suoi compagni, citare le numerose argomentazioni sia dei repubblicani che dei comunisti. Questi ultimi ne adoperano una abbastanza penetrante quando chiedono all'Andreoni perchè, se voleva iniziare la ricostruzione nazionale, non si è trasferito con i suoi amici dalle parti di Cassino o in una qualsiasi delle città italiane devastate dalla guerra.

A queste domande, forse, daranno risposta domani i repubblicani, fino a che il Governo non ordinerà una nuova inchiesta che metta a tacere anche questa discussione che è servita, però, a mostrare l'efficienza dell'azione di polizia, ossia che una polizia c'è, e, se vuole, può intervenire. Cosa che non può non essere accolta favorevolmente dai cittadini della Repubblica.

a.

Tre donne della banda Pollastrini

Al centro Elena Pocek che si prevale villima di un errore giudiziario: sarebbe stata scambiata per sua cognata giustiziata a suo tempo dai partigiani.

L'ATTENTATO DINAMITARDO DI ROMA

Ancora nessuna luce

Cinque polizie lavorano - Altri fermi - Le difficili ricerche nel mondo degli stranieri di 40 nazionalità - La sorveglianza dell'Ambasciata era riservata agli inglesi

Roma, 1° novembre.

Il Questore di Roma, dott. Saverio Polito, che ieri sera ha tenuto una conferenza stampa, ha espresso ai cronisti dei quotidiani di Roma il suo personale e professionale punto di vista sull'attentato all'ambasciata inglese; e questo punto di vista, attribuendo ad agenti sionisti della nota associazione clandestina « Irgun » il carico del fatto, discrimina automaticamente eventuali responsabilità italiane. Il dott. Polito ha mantenuto questa sua convinzione anche in rapporto ai sospetti sui neo-fascisti espressi dal comunicato della segreteria comunista.

In effetti questo è un attentato inconsueto alla cronaca nera della capitale. Dall'epoca della sanguinosa interventista contro l'ambasciata d'Austria nel 1915 non si è avuto che il lancio di bombe contro l'ambasciata tedesca da parte di "gappisti" nell'ottobre 1943, in piena lotta antinazista. Questo attentato, dunque, può dirsi unico del suo genere e frutto di una situazione interna e internazionale dell'Italia assolutamente d'eccezione. Prima di dirne qualche cosa di particolareggiato ecco le ultime risultanze delle indagini.

L'« uomo » ritrovato

Nel corso delle 24 ore gli elementi acquisiti non permettono la individuazione di una traccia sicura. Sui motivoli e difficili sentieri di queste ricerche si sono avviate ben quattro polizie: quella italiana, per conto della quale le indagini sono dirette dal dott. Polito e dal capo dell'ufficio politico della Questura di Roma, dott. Bottino; quella inglese; quella americana e, infine, quella polacca, diretta dai capi militari di stanza a Roma. I contatti fra i dirigenti delle polizie alleate e la Questura di Roma sono continui e strettissimi.

Verranno ieri che sulla scena dell'attentato compare in primo luogo un enigmatico passante. Costui che per primo dette l'allarme accertando l'esistenza Chiarelli dell'imminente pericolo e che la polizia aveva ricercato tanto affannosamente in questi giorni, con insistenti richiami fatti anche attraverso la radio, si è presentato questa sera in Questura. Si tratta di Amilcare Passoni, barman nel locale " Il ragno d'oro ", noto mio da ballo nei pressi di piazza Bologna. Il Passoni ha confermato che nella notte fra il 30 e il 31 ottobre, ritornando a casa dopo il lavoro, nei pressi dell'ambasciata notò due valigie con il cartello ammonitore « Attenzione, mine ». Impressionato, il Passoni suonò il campanello della palazzina e all'autista corso ad aprire raccontò quello che aveva visto. Il Passoni rimarrà a disposizione della polizia, che continuerà ad interrogarlo.

Agenti in gara

Il secondo personaggio è il ferito Politi, un giovane di 26 anni raccolto nelle macerie dell'ambasciata; la responsabilità di costui non è appieno definita. Rimessosi dallo choc nervoso, ha potuto essere interrogato, ma sembra che sia caduto in alcune contraddizioni. Avrebbe trascorso la serata al cinematografo « Pianetario », presso casa sua, e da casa sarebbe uscito a mezzanotte; quale uso abbia poi fatto delle due ore e mezzo dalla mezzanotte all'attentato non ha saputo spiegare. Mistero che si forma per il momento qui.

Alle quattro organizzazioni di polizia impegnate nelle ricerche occorre aggiungere l'Arma dei Carabinieri, che ha operato per conto suo alcuni fermi. Ma notevole importanza si annette all'interrogatorio di una donna fermata dall'ufficio politico della Questura su segnalazione del comandante di Porta Pia. Si tratterebbe della medesima persona vista da un tramviere sulla piazza di Porta Pia in compagnia di tre uomini; se ne ignora la nazionalità e la posizione politica.

Per coordinare nell'opera investigativa, le singole polizie sono in accesa gara. Stanotte, a tarda ora, i carabinieri hanno fermato sette individui tutti stranieri. Per quanto le autorità di polizia mantengano al riguardo il più stretto riserbo, sembra doversi annettere una grande importanza a questi ultimi fermi, poichè si spera di essere sulle buone piste per rintracciare gli autori o l'autore dell'attentato. Molte sono le tracce sulle quali si sono lasciati gli agenti in base a indizi raccolti. La polizia, comunque, è d'avviso che si tratti di una vera e propria organizzazione terroristica, e ciò anche per la perfetta tecnica con la quale è stato commesso il criminoso reato.

Si ha ragione di credere che i responsabili siano elementi stranieri, per quanto — come ha dichiarato il dott. Bottino, capo dell'ufficio politico — ulteriori indizi sembrino implicare anche elementi italiani. I dinamitardi, in ogni caso, si sono già allontanati da Roma.

Nuovi sopralluoghi sono avvenuti stamane in via XX Settembre intorno al palazzo semidistrutto. Tra essi uno della direzione generale di artiglieria, allo scopo di accertare quale tipo di bomba sia stato adoperato, e, in ispecie quale tipo di detonatore i dinamitardi abbiano applicato all'ingente massa di tritolo, che si fa salire a ben 70 chili. I danni prodotti dall'esplosione alle cose adiacenti si calcolano complessivamente a circa 10 milioni. Per i soli vetri si crede che occorreranno 7 mila lire in mastice per famiglie. Ma l'ambasciata d'Inghilterra, per disposizione di sir Noel Charles, ha disposto il più sollecito rimborso. Gli inquilini sinistrati sono stati visitati da un funzionario dell'ambasciata per gli accertamenti e i primi sopralluoghi. I danneggiati si calcola siano complessivamente 200, e tra questi anche gli abitanti di un villino posto accanto all'ambasciata che è stato evacuato perchè pericolante in seguito alle lesioni riportate.

Si è fatta notare ieri la scarsezza della vigilanza nel tratto di strada prospiciente l'ambasciata. Viene reso noto questa sera, però, che anche in questo le autorità italiane sono fuori di ogni responsabilità perchè, per accordi intervenuti, la sorveglianza dell'ambasciata era devoluta alla polizia inglese.

Falso allarme

Una certa psicosi si è determinata in taluni ambienti politeschi e giornalistici. Stanotte, per esempio, una segnalazione di una pattuglia di carabinieri ha messo in allarme la " Celere ", che è accorsa in via Veneto, ove si erano trovati, al dire dei militi, ordigni infernali. Si trattava di due bottiglie metalliche, piuttosto pesanti, deposte su un finestrone del palazzo dove ha sede la Commissione alleata e dove una volta era il Ministero delle Corporazioni. Dalla direzione di artiglieria i due ordigni sono stati riconosciuti per quello che erano: due bottiglie di buona automatica birra americana.

Il quadro entro il quale vanno svolgendosi queste indagini va arricchito ancora di qualche dato per maggior intelligenza dei lettori. Occorre, per esempio, notare il numero delle nazionalità liberamente circolanti a Roma, che supera la quarantina. Spesso queste nazionalità trasferiscono nella capitale italiana gli odi politici originari e, quindi, vivono divise moltiplicando per due le difficoltà di controllo. La colonia jugoslava di Roma, per esempio, consta di alcune migliaia di famiglie ex-ustascia e anche di titini. In tutta Italia, secondo calcoli approssimativi, vi sarebbero 25 mila famiglie di cetnici contrari a Tito, 50 mila ustascia, qualche decina di migliaia di titini e alcune centinaia di mazzinhani. Una cifra ingente di jugoslavi titini e comunisti, di albanesi, di bulgari, di slavi in genere circola per la città di Roma, non senza notare la brulicante colonia ebraica sionista sempre rinnovantesi per l'arrivo di clandestini dal vicino Oriente e dalla Polonia. Un vero e proprio campo segreto di addestramento di giovani e ragazzi sionisti è istituito fino a qualche mese fa alle porte di Roma. In esso, militarmente accasermati, i giovani israeliti seguivano corsi di navigazione, attrezzatura e manovre navali preparandosi all'espatrio in Palestina.

Una bomba rinvenuta all'Ambasciata di Parigi

Londra, 1° novembre.

La stampa britannica — secondo l'*Associated Press* — ha dato notizia che soldati di guardia hanno trovato una bomba a orologeria nell'ambasciata inglese a Parigi.

Si apprende stanotte che tutte le ambasciate e consolati britannici in Europa hanno ricevuto ordine dal *Foreign Office* di prendere precauzioni speciali contro attentati.

Operazioni in corso tra Milano e Alessandria

Milano, 1° novembre.

Questa sera ufficiali della polizia inglese si sono recati alla questura di Milano ed hanno avuto un lungo colloquio con alcuni funzionari. Poco dopo la visita degli ufficiali di polizia britannici, un reparto della Squadra Mobile è partito alla volta di Alessandria. Nessuna indiscrezione è trapelata finora sui motivi di questa operazione che peraltro si ritiene di particolare importanza.

La squarcio provocato dall'esplosione.

Drammatico sbarco di 1400 ebrei a Caifa

Nel viaggio si impossessano della nave da cui la polizia li sfolla con gas lacrimogeni

Caifa, 1° novembre.

All'alba di stamani, a apparso al margine delle acque territoriali palestinesi il vapore « San Dimitros », di 700 tonnellate, sul quale si trovavano 1400 profughi ebrei che tentavano d'entrare in Palestina. Accanto al vapore si profilava la sagoma di un cacciatorpediniere britannico. Le condizioni dei profughi erano gravi per diverse ragioni e soprattutto per il fatto che la nave, la quale non potrebbe ospitare più di 500 persone e che con 1400 passeggeri a bordo si può considerare pericolosamente gremita, sbandava di 30 gradi, mentre l'equipaggio, ridotto all'impotenza dai passeggeri, non era in grado di provvedere. Due marinai, gettatisi in mare, hanno raggiunto il cacciatorpediniere britannico ed hanno riferito che sul « San Dimitros » che è stato ribattezzato dagli ebrei « Latron », del resto di un campo di concentramento per ebrei e che batte ora la bandiera sionista bianco e azzurro, si trovavano considerevoli quantità di bombe a gas lacrimogeni ed altre armi.

Stamani, a Caifa è stato proclamato lo sciopero generale in segno di solidarietà con gli immigranti clandestini. Agli ingressi della zona portuale il Comando della polizia ha dovuto far apporre grossi cartelli con la scritta: « Sarà aperto il fuoco senza preavviso su chiunque superi gli sbarramenti ».

I dimostranti si sono fermati, ma hanno rifiutato di interrompere la manifestazione. Frattanto entrava in porto il « Latron » con il suo dolente carico.

Il porto formicolava di una folla urlante. Subito dopo l'attracco dovevano avere inizio le operazioni di sbarco, senonchè gli ebrei si rifiutavano decisamente di scendere dalla nave. La polizia, sulla a bordo per sedare il tumulto, ha fatto largo uso di gas lacrimogeni e di pompe ad acqua. Dopo circa un quarto d'ora sono stati visti portare a terra sei ebrei svenuti. Gli altri sono scesi dal « Latron » recando sul volto espressioni di viva sofferenza.

L'Argentina non ha grano da mandare in Italia

Buenos Aires, 1° novembre.

In relazione all'annuncio pubblicato che una delegazione di periti partirà quanto prima da Roma per procedere ad acquisti di grano in Argentina, gli ambienti economici di Buenos Aires fanno rilevare che vi sono in questo momento scarse possibilità che l'Italia possa fare grandi acquisti di frumento prima del prossimo raccolto che avrà luogo nel mese di marzo. La situazione granaria non è così florida come potrebbe apparire tanto che il Governo di Buenos Aires non potrà adempiere neppure ai suoi impegni contrattuali col Brasile sino al prossimo raccolto.

Il Presidente De Nicola rinuncia agli assegni

Roma, 1° novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo supplemento straordinario le spese necessarie per il funzionamento degli uffici e della Casa del capo provvisorio dello Stato, previste per l'esercizio finanziario 1° luglio 1946-30 giugno 1947 nella somma di 38 milioni e 750 mila lire, compresi 10 milioni per beneficenza. V'è inoltre un capitolo che riproduce lo stanziamento di 11 milioni 250 mila lire, già dotazione della Corona e ora del Presidente della Repubblica. Senonchè questo capitolo rimane *ad memoriam* perchè il capo provvisorio dello Stato ha rinunciato ad ogni prelevamento personale riservandolo al primo Presidente della Repubblica.

Palmiro Togliatti a Trieste

Udine, 1° novembre.

Proveniente da Roma, nelle prime ore del pomeriggio è giunto nella nostra città Palmiro Togliatti. Dopo una visita minuziosa alla sede della federazione del partito comunista locale, il leader proseguiva in automobile alla volta di Trieste.

Intervento di De Gaulle nella lotta elettorale

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 1° novembre.

L'atteso intervento del generale De Gaulle e la vivace e confusa lotta che i partiti conducono in vista delle elezioni del 10 novembre si è determinato oggi con una dichiarazione alla stampa. E' noto che una delle critiche mosse al capo della resistenza è quella di non aver esitato, pur rifiutandosi di dare il proprio nome ad un partito, di apparire l'antagonista delle sinistre. Un altro appunto gli viene fatto per non essersi deciso nè a sconfessare nè ad accordare il suo patrocinio alla « Union gaulliste », che, colle sue beghe intestine e con la sua stravagante tattica di alleanze locali, va portando nella campagna elettorale nuovi elementi di disorientamento.

Nella dichiarazione De Gaulle risponde implicitamente a tali critiche, rivendicando a sè — o, se si vuole, al futuro capo dello stato — una funzione arbitrale, possibile soltanto su un piano nazionale, al di sopra dei partiti. Occorre tener presente che il prestigio di cui il generale gode nel paese è sempre grandissimo: e lo si è veduto nel recente « referendum » nel quale la fortissima minoranza dei no ed il cospicuo numero delle astensioni, erano senza dubbio dovuti alla sua influenza. E conviene anche considerare che le difficoltà interne inducono i francesi a considerare un governo forte, come quello preannunziato appunto da De Gaulle, come il solo capace di una energica politica finanziaria, propizia a ristabilire la fiducia nella moneta e, con ciò stesso, a rinsaldare la situazione economica.

De Gaulle comincia col dire che « il riassetto e la salvezza della Francia dipenderanno dal modo come essa sarà guidata », ma che intanto « lo stato repubblicano, tratto dall'abisso con tante difficoltà, si trascina impotente nel gioco dei partiti ».

Egli insiste nel predicare la necessità di un « sistema che, colla separazione e l'equilibrio dei poteri, e l'esistenza di un vero arbitrato nazionale al di sopra dei partiti, assicuri l'efficienza, l'autorità e la continuità dello stato attraverso le vicissitudini politiche ». E, invece, il sistema istituito dalla nuova costituzione gli sembra assurdo e sorpassato. Assurdo perchè « non è sulla base unica delle nostre divisioni interne che si può costruire e far fruttificare lo Stato: nessun partito possiede l'autorità nazionale che è indispensabile per governarsi effettivamente; e se vari partiti si associano, le loro reciproche opposizioni impediscono ogni azione coerente ». Sorpassato, perchè « c'è contraddizione fra gli immensi problemi finanziari, economici, sociali, imperiali, militari e di politica estera e la capacità, la rigidità, la parzialità dei partiti ».

Però il generale De Gaulle invita gli elettori francesi a dare il voto a coloro « che sono decisi sul serio a cambiare al più presto le cattive istituzioni ».

s. a.

Una lettera di Bidault per l'amicizia con l'Italia

Roma, 1° novembre.

Alla lettera inviata il 10 ottobre dall'on. Giuseppe Saragat a Giorgio Bidault per esprimergli — in nome della delegazione italiana alla conferenza di Parigi — i sensi di gratitudine per le parole di amicizia e di comprensione per l'Italia pronunciate al Lussemburgo, il Presidente provvisorio della Repubblica francese ha risposto con altra lettera nella quale esprime la convinzione di essere stato con il suo discorso l'interprete dei sentimenti del popolo francese, il quale augura che i rapporti tra i due Paesi acquistino quei caratteri di fiducia e di amicizia che avrebbero dovuto sempre mantenere.

« Ne due Paesi — aggiunge Bidault — possono essere legati l'uno all'altro da tradizioni e ricordi comuni, da affinità di origine e di civiltà identiche, è certo che la Francia e l'Italia possiedono nel loro passato la sicurezza di una collaborazione destinata a svilupparsi in modo sempre più fecondo nell'avvenire. Faccio voti affinchè l'opera che Voi vi proponete di compiere in questo senso ottenga pieno successo. Mi troverete sempre disposto a lavorare per i nostri interessi comuni e per gli interessi solidali delle altre nazioni ».

Primo matrimonio celebrato da una donna

Milano, 1° novembre.

Ieri per la prima volta in Italia, una donna ha, in funzione di ufficiale dello stato civile, celebrato un matrimonio: trattasi della signora Barcellona, consigliere municipale

Il duca di Windsor cerca un impiego

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1° novembre.

(f.) La prossima settimana il duca e la duchessa di Windsor lasceranno di nuovo l'Inghilterra imbarcandosi per il Canadà e gli Stati Uniti. Il corrispondente politico dello *Star* scrive stasera che questo oggi il primo ministro Attlee ha informato personalmente il duca di Windsor che non vi è alcun posto vacante per utilizzare la sua attività. Questa comunicazione, che ha avuto luogo in un colloquio alla residenza ufficiale del primo ministro al numero 10 di Downing Street, viene a togliere ogni illusione che l'ex re potesse ancora nutrire di mantenere un legame attivo con il suo Paese.

Prima ancora che i Windsor arrivassero in Inghilterra, taluni informatori avevano gustato la voce che il duca di Windsor desiderava ardentemente ottenere un incarico pubblico, quale per esempio quello di governatore di un Dominio come fino alla fine della guerra era stato governatore delle Isole Bahama. Appena arrivato, infatti, il duca aveva chiesto un colloquio al primo ministro, ripetendo di essere pronto ad accettare qualsiasi posto si rendesse vacante, e qualche informatore aveva menzionato il governatorato dell'Australia, che sta appunto per rendersi vacante perchè l'attuale governatore, il duca di Gloucester, fratello dell'ex re, si ritirerà alla fine dell'anno. La risposta di Attlee chiude adesso il capitolo forse per sempre. Pare che l'ostacolo sia costituito dalla insistenza del duca di Windsor perchè sua moglie riceva il rango e la precedenza di una principessa di sangue reale.

I giornalisti francesi hanno iniziato lo sciopero

Lione, 1° novembre.

I giornalisti di quattro città della Francia centrale si sono posti in sciopero, reclamando più adeguati stipendi. Il movimento tende ad estendersi a tutte le redazioni dei giornali di provincia. Lo sciopero ha avuto inizio la notte scorsa a Lione. Oggi lo sciopero si è esteso.

Beniamino Gigli a Londra

Mille sterline per sera

Londra, 1° novembre.

(F) — E' arrivato a Londra Beniamino Gigli con sua figlia Rina. E' questa la prima visita da prima della guerra. E il celebre tenore vi si tratterrà fino alla fine dell'anno cantando nella stagione d'opera al Covent Garden e all'Albert Hall. Lunedì aprirà la sua stagione con la *Bohème* e la parte di Mimì sarà fatta da sua figlia Rina. Si dice che per i concerti all'Albert Hall riceverà più di mille sterline per sera.

Ha una pallottola nel cranio e non se ne accorge

Rockford (Illinois), 1° nov.

Una singolare avventura è toccata ad un ragazzo di Rockford, tale Bruce Axberg di otto anni. Lamentando forti dolori di testa che duravano da dieci giorni è stato condotto dai suoi genitori all'ospedale della città. L'esame radiografico rivelava la presenza di un proiettile di calibro 7,65 conficcato nel cranio. Si procedeva immediatamente all'estrazione del corpo estraneo ed il ragazzo si trova ora in buone condizioni. Egli ha dichiarato di essere caduto dalla bicicletta il 20 ottobre scorso in seguito ad un colpo ricevuto al capo da qualche cosa che sembrava una sassata.

La polizia sta svolgendo le indagini per rintracciare il misterioso sparatore.

L'Argentina non ha grano da mandare in Italia

Buenos Aires, 1° novembre.

In relazione all'annuncio pubblicato che una delegazione di periti partirà quanto prima da Roma per procedere ad acquisti di grano in Argentina, gli ambienti economici di Buenos Aires fanno rilevare che vi sono in questo momento scarse possibilità che l'Italia possa fare grandi acquisti di frumento prima del prossimo raccolto che avrà luogo nel mese di marzo. La situazione granaria non è così florida come potrebbe apparire tanto che il Governo di Buenos Aires non potrà adempiere neppure ai suoi impegni contrattuali col Brasile sino al prossimo raccolto.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Bologna e Milano
centri di attrazione

Sono parecchi attualmente, i «motivi» di interesse del campionato di calcio: la baldanzosa marcia del Bologna, la bella sicurezza del Modena, la riscossa del Torino, la regolarità della Juventus, l'handicap della Triestina costretta a giocar sempre in campo avversario, l'impegno dell'Alessandria per tenersi dalle ultime posizioni.

Ebbene, la settima giornata pareva costituir appunto per accrescere l'interesse di questi «motivi». Ecco infatti il Bologna a confronto diretto, all'ombra delle due torri, con il Modena, e il Torino ancora in trasferta, sul campo dell'Inter.

Bisognerebbe tornare indietro di molti anni per ritrovare Bologna e Modena in lotta per il primato della classifica. I rossoblu hanno sempre dominato in modo incontrastato in Emilia, ma quest'anno i «canarini» sono riusciti ad allestire una squadra che fila a meraviglia. Il Modena è, per ora, la vera grande rivelazione del torneo. Non ha «assi» patentati, ma gioca bene: ha vinto i tre incontri disputati in trasferta e non è primo, a punteggio pieno, solo per essere incappato, in casa, in una imprevista sconfitta ci fronte al Bari. Il confronto di domani è di importanza senza precedenti per le due squadre. Il Bologna non solo è imbattuto e vedetta della classifica, ma non ha subito un solo goal in sei partite; il Modena è forte come non lo è stato mai. La rivalità tradizionale spingerà le due unità ad una lotta sanguinosissima.

E' opinione generale che il Torino è tornato ad essere, da qualche giorni a questa parte, la grande squadra dell'anno scorso. Effettivamente il successo riportato a Roma è significativo tuttavia i campioni accusano ancora (ed è un difetto che hanno sempre avuto) un'insufficiente capacità di realizzazione rispetto alla quantità ed alla qualità di azioni offensive che essi svolgono. L'Inter non pare essere, in questo momento, un'avversaria molto pericolosa, sebbene convenga sempre diffidare delle grandi squadre in angustie perchè esse sono solite avere improvvisi risvegli. Perchè quindi male, il Torino, a sottovalutare la forma dell'undici milanese. Ma vedrete che non la farà.

Completano il programma della giornata i seguenti altri incontri: Livorno-Lazio, Atalanta-Milan, Venezia-Fiorentina, Roma-Brescia, Napoli-Triestina, Sampdoria-Genova (gara gelata dal calcio spezzato!), Alessandria-Vicenza, Juventus-Bari.

l. c.

Una nuova versione
dell'affare Coppi-Motta

Milano, 2 novembre.

Stamane è giunto a Milano Fausto Coppi insieme a Casola, ed i due sono stati interrogati da un gruppo di giornalisti alla presenza del presidente dell'U.V.I. Coppi ha confermato quanto aveva dichiarato ieri, mentre Casola ha dato un'altra versione dell'intoppo. Casola ha dichiarato che a Olbiamo, lui e Coppi avevano invitato Motta a passare in testa per compiere regolarmente il suo turno, ma Motta, dopo essersi schermito, chiese a Coppi un compenso per farlo. Dopo un breve dialogo per decidere della cifra, anche il limoncino passò al comando. Rodoni ha convocato Motta a Milano per domattina alle ore 11, e quando sarà in possesso di tutti gli elementi potrà giudicare.

Le atlete della Venchi Unica
vittoriose allo Stadio

La Piccinini non è stata fortunata nel suo tentativo di migliorare il record del getto del peso. Il limite di m. 12,76 segnato nel secondo lancio non è stato infatti ritenuto valido essendo l'attrezzo uscito dalla pedana.

Ecco i risultati: m. 100: 1. Grosso Ines (V. U.) in 21"2/10; 2. Chirio Marisa. Salto in lungo: 1. Grosso Ines (V. U.) m. 4,47; 2. Grosso Marcella. M. 60: 1. Barella Alda (V. U.) in 8"3/10; 2. Arimondi Wisconsa (G. S. Sip). Salto in alto: 1. Barella Alda (V. U.) m. 1,30; 2. Ramella G. Lucia del Peso: 1. Fregolio Maria, m. 7,90; 2. Pregno Irma, m. 7,90; Piccinini Amelia, fuori gara, m. 12,07. M. 200 1. Audifredi Franca (V. U.) in 27" 8/10; 2. Colletta Regina. Staffetta 4x75: 1. Venchi Unica in 40" 7/10; 2. G. S. Sip in 43" 6/10.

Le corse a Mirafiori

Il pomeriggio di ieri è stato abbastanza animato e le corse interessanti, anche se con pochi partenti. La scuderia San Quintino ha registrato un bel tris vincendo le tre prime corse della giornata rispettivamente con «Postumo», «Oddone» e «Arino». La vittoria di quest'ultimo è risultata dal distanziamento di «Principe Kappa», che era giunto primo per un'incollatura, ma con delle deviazioni che i commissari hanno ritenuto di punire severamente.

Le altre corse sono state vinte dalla immancabile «Senza Veli», da «Bellatrix» giunta davanti a «Fortuny» (rino. M. anc. 143), da «Moncalvo» davanti a «Pioniere» con bellissima lotta, e da «Compiano».

CINEMA

Avvenne... domani, di R. Clair

Forse mai, come in questo piacevole film, Clair ha dato una prova tanto indiscutibile del suo superiore mestiere cinematografico. (Ho detto mestiere, non arte). Ha dapprima voluto essere ben sicuro del soggetto; e, trovato uno spunto felice, l'ha affidato a quattro esperti: Dunning, Wedlock, Snyder, Foster. Alla sceneggiatura ha provveduto egli stesso, con H. Nichols; secondo il suo costume ha sorvegliato il commento musicale, dovuto al profugo Stolz; e il congegno del film appare quasi perfetto. Il racconto fila con una sua stringente correzza, con una logica di deduzioni quasi sempre acuta, e talvolta, come nel secondo tempo, intelligente. Di tutti i film dal Clair diretti a Hollywood, è certo questo, con *Ho sposato una strega*, il meglio costruito. Ottimo lo spunto d'avvio. Un giovane cronista ignora che un vecchietto, l'archivista del suo giornale, è morto da tre giorni; e per tre giorni quell'ombra gli apparirà per tarpare uno strano dono: una copia dell'*Evening News*, del giorno dopo. Per ben tre volte il cronista potrà così sapere in anticipo ciò che accadrà nelle successive ventiquattr'ore; di qui sorprese, contrattempi, peripezie, che destano sorrisi e risate, suggerite anche da una regia impeccabile. Ma è una regia che si limita alla sequenza per la sequenza, all'inquadratura per l'inquadratura: così come sono stabilite dal fin troppo calcolato copione; una regia che perciò si esaurisce in un sorvegliatissimo gioco di scorci e d'attori. Mancano quell'estro, quel respiro, quell'ironica e scanzonata fantasia che già fecero un Clair. Qui lo si direbbe un attento, grazioso imitatore di se stesso; e un imitatore assai discreto, quasi sempre in sordina. Non un'impennata, non una parossistica libera e felice: Clair in *frigidaire*. Tuttavia il film, come già si è accennato, è ora piacevole, ora divertente; e certo spicca fra i soliti che ci tocca di vedere. Dick Powell, Linda Darnell e Jack Oakie non sono il più appariscente terzetto; ma non cravatte John Phillibert, il vecchietto archivista, dal Clair ritrovato con pochi tocchi da maestro.

m. s.

CRONACA CITTADINA

L'assassinio del borsanerista Rossi
organizzato dalla moglie e dal suo amante

Una prima grave confessione: le lettere minatorie al marito erano state scritte dalla donna - L'autore materiale, "il milanese", non ancora rintracciato dalla polizia

Un clamoroso colpo di scena si è verificato ieri nel corso delle indagini riguardanti il delitto dell'ex-inserviente municipale, spurato, Bortolo Rossi, in via Oropa 19: la moglie, Maria Battistelli di Antonio, è stata denunciata per correità nell'uccisione del marito.

Negava sempre

Ricordiamo il fatto. Venti giorni or sono, circa, la Battistelli, verso le 12 — secondo le dichiarazioni da lei fatte poco dopo alla «Volante» accorsa — rientrava in casa dal lavoro e già nel ballatoio, su cui si apre la porta della cucina, notava un certo disordine. Entrava e scorgeva la stanza a soqquadro: e nella camera accanto disteso sul letto, col volto bagnato di sangue e contratto in una spaventosa smorfia d'orrore, la donna vedeva il marito, cadavere. Un ferro — e precisamente una forma da calzolaio — gli aveva spaccato la nuca. L'assassino doveva aver vibrato il colpo o i colpi con una forza straordinaria. Gli agenti constatavano che l'omicida s'era impossessato di un paio di scarpe nuovissime del morto, lasciando, al loro posto, un paio di scarpe di tela bianca: inoltre aveva asportato dall'alloggio 12 biglietti da mille, una bicicletta, una valigia e due abiti semincuovi. Le successive indagini permettevano di ricostruire, sia pure, in modo abbastanza vago, la scena del delitto: il Rossi era stato aggredito in cucina. Aveva forse lottato accanitamente, ma era stato vinto, atterrato con il formidabile colpo di ferro, legato alla meglio, imbavagliato fruttuosamente — tanto che il bavaglio gli era poi caduto — e trascinato sul letto, già morto o comunque moribondo.

A seguito dei primi accertamenti la polizia fermava il proprietario di una trattoria di corso Moncalieri, la cameriera Cuncherle, amante dell'assassinato, alcuni avventori, alcuni conoscenti e, infine, la moglie.

La Battistelli veniva a lungo interrogata dal dott. Carone e dal dott. Prestiacopo, mentre gli altri fermati rischiavano quasi subito la libertà.

— Non avete sospetti? — Chi poteva avere interesse ad uccidere vostro marito?

La donna era tranquilla, indifferente, spesso sorridente.

— Mio marito aveva avuto delle simpatie per il fascismo anche dopo l'8 settembre. L'avranno eliminato per ragioni politiche. Non ho altri sospetti.

Ma i funzionari sapevano che un tizio, non identificato, frequentava la casa dei Rossi da qualche settimana. Chi era quell'uomo?

— Non so... un amico di mio marito. Aveva con lui rapporti d'affari: trafficavano entrambi in borsa nera...

— Non conoscete il suo nome?

— No. Si faceva chiamare il «milanese».

— Ci risulta che, durante un'assenza dall'ucciso, recatosi nel Veneto per assistere alla nonna di un parente, questo individuo continuò a venire da voi. Era il vostro amante?

— Nego.

— Negate di essere a conoscenza di eventuali intenzioni delittuose del «milanese» nei riguardi di vostro marito?

— Nego.

«Mandalo via!»

La Battistelli negava sempre. Ma parecchi erano i punti oscuri su cui i funzionari volevano gettare luce. Molti particolari emersi nel corso della inchiesta, avevano il sapore di commedia, di astuta messa in scena. Per esempio gli agenti avevano saputo che la notte precedente il giorno del delitto — consumato con ogni probabilità fra le 8 e le 10 del mattino — il misterioso «milanese» aveva dormito in casa dei Rossi, sul divano della cucina. Ora, sul tavolo della cucina, era stato trovato un biglietto scritto dalla Battistelli e indirizzato al marito, grave e poco del seguente tenore: «Sono stanca di vostrani, spogliarmi, lavarmi con la presenza di questo intruso. Mandalo via! ».

— Signora: è mai possibile che il «milanese» destandosi, non abbia scorto il biglietto, dal contenuto così ostile a lui, e non l'abbia fatto sparire prima che lo leggesse vostro marito?

— Non so nulla.

«Non torturatemi più»

— Non è forse una manovra per farvi apparire innocua di questo «milanese» e per mascherare così, ai nostri occhi, le vostre relazioni intime con lui?

— Non so nulla. Nego.

I dinieghi della donna erano continui, fermi. Guardava i funzionari con viso impenetrabile, e taceva. Guardava il soffitto, si guardava le mani, e taceva. Prove contro di lei non esistevano. Sarebbe stata dunque rilasciata?

Ma c'era la questione — gravissima — delle lettere minatorie anonime.

Al Rossi erano giunte nella settimana precedente il delitto, tre missive in cui, ramazzandogli il suo passato di fascista, lo si minacciava senza alcun di morte. L'ultima delle tre lettere però portava, oltre alle solite frasi di carattere politico, una curiosa postilla: «... e così finirai anche di far soffrire tua moglie».

— Non conoscete o non sospettate chi abbia potuto scrivere queste lettere?

— No.

— E come mai l'ignoto autore si interessa tanto di voi? Perchè ci tiene quasi a voler rilevare un dissidio fra voi e l'ucciso?

— Non so nulla.

— E' stato il «milanese»?

— Non so nulla! Non so nulla! Non torturatemi più. Lasciatemi in pace!

La donna non mostrava più la sicurezza dei primi giorni. Era pallida, si torceva le dita, non sorrideva più. I nervi cominciavano a cedere. E i funzionari — dottori Carone e Prestiacopo — intensificarono gli interrogatori, moltiplicarono le domande insidiose, incalzanti, precise.

— Chi ha scritto quelle lettere?

— Non so.

— Le ha scritte qualcuno di vostra conoscenza?

— No.

— Le avete scritte voi?

— Nego! Nego! Nego!

— Voi siete stata! Voi avevate interesse a sviare le ricerche della polizia con la falsa storia del nemici politici!

— Nego!

Il grido disperato

— Il «milanese» era il vostro amante, ha ucciso vostro marito e voi siete sua complice! Voi sapevate delle sue intenzioni e l'avete favorito!

Infine la Battistelli, convulsa, scoppia in un grido disperato, alzandosi di scatto, in piedi, e rovesciando, d'impeto, la sedia

— Sì! Quelle lettere le ho scritte io! Le ho fatte scrivere da un'amica! Ma non volevo uccidere mio marito! Io non ho nessuna responsabilità nel delitto! Io sono innocente!

Innocente? I funzionari hanno dichiarato che in qualunque modo si concludano le indagini — chiunque cioè possa essere l'assassino del Rossi — la Battistelli è inescrivibilmente coinvolta nel fatto, irrimediabilmente inchiodata alla sua responsabilità di complice. E come complice infatti sarà dalla Squadra Mobile denunciata all'autorità giudiziaria.

Il dott. Prestiacopo è partito da Torino e si è recato in Lombardia, alla ricerca del «milanese». Intanto il dottor Carone, capo della Squadra Mobile, sottopone giornalmente — e più volte in un giorno — la Battistelli ad estenuanti interrogatori.

— Chi è il «milanese»? Voi lo conoscete senza dubbio il nome. Come si chiama? Dove si trova?

Ma la donna, ora, tace. Dopo quel suo grido lacerante, dopo quella sua disperata confessione, non ha più aggiunto parola. A tutte le domande del funzionario, con alza gli occhi da terra e dice, sempre, semplicemente: «

— Nego.

Visite al Camposanto

La festa di tutti i Santi ieri; oggi la commemorazione dei morti. Sono i giorni che richiamano al culto delle memorie, ci riportano nell'intimità delle famiglie, fanno pensare a quelli che ci hanno preceduti e a quelli che ci seguiranno. La città si è riversata nel Cimitero Generale. E' stato — dal mattino nell'alba gelida, al tardo pomeriggio nella brezza pungente — un continuo pellegrinaggio alle tombe dei defunti.

Il Camposanto era tutto un fiorire di colori diversi, dal giallo e dal bianco dei crisantemi al rosso dei garofani e delle rose. Nessun tumulo è stato dimenticato. Anche coloro che di solito non accedono entro la cinta sacra, perchè non hanno memorie recenti, ieri hanno voluto porgere la visita di rito.

Le linee tramviarie che portavano al Cimitero hanno svolto un servizio incessante: le vetture si susseguivano ad intervalli brevissimi, sempre affollate, gremite di gente con mazzi di fiori, con piccole corone, con vasi di sempreverdi da posare accanto alle lapidi.

Di particolare venerazione è stato oggetto il Campo delle Gloria, che raccoglie le spoglie dei Caduti per la Liberazione della nostra città. Sera pietose di madri affrante e di giovani spose in gramaglie si sono rinnovate nella rievocazione delle sofferenze e dei martiri.

Le riunioni di domani

Domani, ultima domenica di propaganda elettorale per le amministrative, si avranno riunioni di particolare rilievo, quasi a coronamento della competizione dei vari Partiti che si è svolta con reciproco rispetto.

Al «Vittoria», via Roma, alle 10,30, per il Partito Liberale parleranno il sen. Luigi Einaudi e l'on. Bruno Villabruna su: «I problemi di Torino di ieri e di oggi»; al «Carignano», pure alle 10,30, pronuncierà un discorso il Ministro Giuseppe Romita del Partito socialista; al «Corso» alla stessa ora, parlerà l'on. Terracini del Partito comunista; al «Colosseo», in via Madama Cristina, alle 10, terrà un discorso l'on. Patrissi per l'«Uomo Qualunque»; al «Gobetti», alle 10,30, Franco Antonicelli parlerà per il Partito repubblicano ed infine al cinema «Torino», sempre alle 10,30, l'on. Cianca sarà l'oratore ufficiale del Partito d'Azione. Quanto al Partito democristiano, la riunione ha luogo, invece, stasera alle 21 al «Carignano», dove parlerà il ministro Scelba.

Ricca scelta di abiti e mantelli nella grandiosa collezione della
tortonese
TORINO - Via Roma, 314 - TORINO

La SEDE CENTRALE e la SEDE DI NOVARA della
BANCA POPOLARE DI NOVARA
informano che a partire dall'11 novembre prossimo tutti i sette numeri delle loro linee telefoniche verranno chiamati formando il numero 35-00. La comunicazione verrà passata automaticamente sulla prima linea libera.

TELONI IMPERMEABILI
USATI MA OTTIMI - ADATTI QUALSIASI USO
da CALDERINO - Via Mercanti, 2 - Telefono 45-338
PREZZI IMBATTIBILI
In vendita pure a
VERCELLI presso Fratelli Torino, piazza Cavour, 5
IVREA da Anna prima Ditta Ferrerio Ferramenta
AOSTA da Anna prima Ditta Ferrerio Ferramenta
NIZZA MONFERRATO presso Ditta Schiavi, via Verdi, 1
PINEROLO Stabilimento Radino, via Virginio
STRADELLA presso Giovanetti (Torre Sacchetti)

Intimità — TUTTO TROVERETE LEGGENDO "INTIMITÀ" LA RIVISTA ROMANTICA DELLE PERSONE SENSIBILI.

ROMA - RIO DE JANEIRO
in 28 ore con i TRANSAEREI della
PANAIR DO BRASIL S. A.
Servizio settimanale via LISBONA - Ogni sabato, ore 18.45 coincidenze per: BUENOS AIRES, SAN PAULO, MONTEVIDEO SANTIAGO, LIMA, CARACAS, ecc.
AVIO LINEE ITALIANE S/A - Via Cavour n. 5. Telef. 17-666 Telegr. AVIOPADRE - Milano.
ITAL-EXPRESS (Centro prenotazioni) - Via Regina Elena, 52, Roma - Telefono 49-666 - Telegrammi ITALEXPRESS ed altre Agenzie di Viaggio.
PIVA - Via Nazionale 243, Roma - Servizio merci contro raccolta. Telefono 49-816 - Telegrammi PIVAHELP. - Ed altre Case di spedizioni.

ULCERA Malattie Stomaco - Intestino - Cure a base vegetale Colite - Appendicite - Gastrite - Stitichezza - ecc. Visite mediche 10-12, 18-17. TORINO, v. S. Tomaso, 24 Telefono 52-0-66, (Ast. Prof. Torino 0670 - 5-11-'42)

ALMANACCHI TUTTI I TIPI SENZA O CON IL NOME VOSTRO E DEI VOSTRI PRODOTTI
Stab. PROPAGANDA MILANO - V. Monterosa, 81/5 - Tel. 591-021
Agente Torino: A. VOTA - Corso Stati Uniti 3 - Tel. 558-054

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PERSONALI DENTIERE USATE
(Prezzi del giorno)
OROLOGERIA POMONIA
Corso Vitt. Eman. 43, rimpetto Cinema Ambrosio, Porta Nuova

MOBILI
Primaria esposizione di mobili in tutti gli stili specialità camere letto Chippendale e settecento, lavorazione propria.
GUZZON
Corso Vercelli, 66 - TORINO

SIBONA
COMPRA-VENDITA
Case - Ville - Quartieri - Terreni
O Stati Uniti, 3 - Telefono 52-0

RISTORANTE EXCELSIOR
Via S. Tomaso 32 - Tel. 52-613
Tutte le sere DANZE dalle ore 21 all'una - Tutti i sabato serate prolungate fino alle 3 - Ballo servizio di ristorante a tutte le ore

MORTE PRESUNTA
DELFINO ROSA in Pellizza e figli Maddalena, Sebastiano, Lilla di Carlo di Serravalle hanno chiesto dichiararsi la morte presunta di Pellizza Carlo fu Sebastiano di Predosa, emigrato in America nel 1922. Il Tribunale di Alessandria ha ordinato la presente pubblicazione con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire alla Cancelleria della stesso, entro sei mesi da oggi.
Alessandria, ottobre 1946.
Novembre 1946
Avv. CARLO COSCIA

ATTENZIONE!
Cercansi rappresentanti - viaggiatori regionali, unicamente per nostro articolo, esclusa Roma città. Vendita stagione. Venezia Giulia e Lombardia, disponti lasciare verso lauta provvigione presso enti pubblici e privati - uffici legali - studi fotografici - uffici brevetti - uffici parrocchiali ecc. NUOVO SISTEMA TEDESCO «BLITZFOTOKOPIE» Lastra Focolampo che semplifica - facilita con spesa minima la riproduzione fotografica di documenti - istanze - disegni ecc. Assumonsi elementi dinamici, preferibilmente introduttori ramo fotografico con documentata serietà in possesso mezzi propri. Indirizzare dettagliatamente offerta accompagnata da referenze primo ordine ed eventuali garanzie. ZANBIASI - Trento, via Belenzani, 6

MOBILI per UFFICIO ALASIA
Corso Vittorio 3 - Telefono 45-696
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI ELETTROTECNICI - MECCANOTECNICI
E. ALLEMANO

COMUNE DI ANDRATE
Il giorno 27 novembre 1946 alle ore 14 avrà luogo il primo esperimento d'asta per la vendita di due lotti di bosco ceduo per il prezzo base complessivo di L. 197.150.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.
Andrate, 20 ottobre 1946.
Il Comm. Prefettizio
Dott. CARLO BALLERO

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Valperga Caluso ang. via Belfiore - TORINO
Telefono 680-280

ANNUNZI SANITARI

Dott. Comm. E. BATTAGLIOTTI Medico - Ostetrico - Muco - Gola Diagnosi Sangue - TORINO Via S. Chiara, 30 - Telefono 43-681

Dottor BALLARIO, specialista in malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Elettroterapia - Aria compressa Via Cotta 6 (angolo via Po) V. P. N.

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre 48 - Cure Moderne dalle 9.30 alle 12 - dalle 16 alle 19

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree Tel. 46-676 V. Berchet 25, 2° piano, Ore 8-12,30-16-19 Festivi 9-12 - Sale separate

Ostetrica Abbriata-Rezzo
Visita tutti i giorni dalle 9 alle 13 Telefono 42-104 - Via Po, n. 8

Ostetrica BELTRAME
Via Nicchi, n. 14 - 1° piano Porta Nuova - TORINO

Quattro rivoltellate esplose da un'auto in via Roma

Via Roma nel tratto tra piazza Castello e piazza San Carlo, ieri verso le 19 era affollatissima: due soli erano fitti di popolo si dilungavano sotto i portici con quel brutto caratteristico dei pomeriggi festivi. Numerose pure le automobili che si quereglavano sul nastro scorrevole della via. Improvvisamente due macchine richiamavano l'attenzione dei passanti. Uno dei passeggeri della seconda auto puntava la rivoltella contro la macchina inseguita e sparava quattro colpi che fortunatamente andavano a vuoto. Un vivo panico si manifestava fra quanti avevano sentito gli spari. Le due macchine però proseguivano nella loro corsa. Nessuna notizia in merito si è potuta avere, e su fitto mistero circonda tutta la sparatoria.

Giovani spagnoli repubblicani ricevuti in Municipio

Il Sindaco ha offerto ieri mattina un ricevimento in Municipio alla Delegazione di giovani spagnoli repubblicani in visita a Torino per prendere contatto col nostro «Fronte della Gioventù». L'on. Rovida ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti, dicendo che questo incontro servirà a stringere sempre più l'unione del popolo italiano con quello spagnuolo che aspira all'instaurazione di una vera democrazia. Hanno poi parlato gli on. Gina e Carmagnola ed i rappresentanti di vari partiti.

Emigranti clandestini
Sono tornati dalla Francia venti operai veneti laceri e disillusi

Con treno delle ore 15 proveniente da Modane sono giunti nella nostra città venti emigranti clandestini veneti che una quindicina di giorni fa, eludendo a Chivasso il controllo dei carabinieri, erano riusciti ad espatriare in Francia, attraversando clandestinamente il colle del Piccolo San Bernardo.

La polizia era preavvisata del loro arrivo e pertanto il dottor Sguazzini della Questura si recava in stazione, li faceva accompagnare all'albergo «Della Fiaccola» facendo poi stamane alle ore 12 la loro partenza, con foglio di via, per i loro paesi d'origine.

Si tratta di uno scaglione dei 46 giovani, che, capeggiati da Adolfo Vecchies, avevano lasciata l'Italia ai primi di ottobre, desiderosi di far quattrini. Dopo cinque giorni, con la convinzione di cacciarsi, con orario spiegato a Borgo S. Maurizio ove le autorità locali li avevano ospitati in un campo di concentramento. Più tardi essi venivano fatti partire per Lione ove si svolgeva «l'accaparramento» della mano d'opera da parte di industriali e agrari. Sempre rischiosi in un reclutamento che veniva «acquistati» per 6000 franchi dal «padrone» che li aveva fatti partire per Nancy.

Il Vecchies era destinato presso l'agricoltore Chavron il quale gli aveva fatto firmare un contratto che fissava il compenso in 2000 franchi il mese oltre il vitto e l'alloggio. Fatica da cani, mantenimento insufficiente. Il Vecchies, disilluso, si metteva allora a contatto con alcuni suoi compagni di sventura; tutti insieme disdicevano il contratto e decidevano di rientrare in Italia. Tristissimo il viaggio di ritorno, con foglio di via dattilografato della «Direction Générale de la Surété National»: due giorni senza mangiare e finalmente il suolo italiano.

Abbiamo parlato a lungo con essi. Il Vecchies, ottenuto dai suoi sventurati compagni, ci ha dichiarato di avere deposto per sempre ogni velleità di cercare lavoro in Francia.

Coperloni per bicicletta fabbricati con «para» rubata

Il nucleo investigativo della compagnia interna del Carabinieri ha denunciato a piede libero i seguenti operai della «Superga Industria Gomma»: Gullino Gaetano via Chieri della Salute 46 di anni 43, Felice Pivetto, strada Bellacomba 76 di anni 29, Natale Illiporti, via Thermignon 5 di anni 41 e Virgilio Galvan via Lucento 53 di anni 20.

Nei giorni scorsi una lettera della società precisava che dal proprio magazzino risultavano mancanti ingenti quantitativi di «para» per coperloni da bicicletta ed il maresciallo Pogliotti iniziava le indagini nell'interno dell'azienda riuscendo in breve ad accertare che i quattro operai sopra ricordati erano stati per vario tempo in contatto con autisti cui essi consegnavano di volta in volta la «para» trafugata dal magazzino.

Le refurtive serviva poi alla fabbricazione di nuovi coperloni e camere d'aria cui si applicava il marchio di una ditta cosa grossolana.

Quattro rivoltellate esplose da un'auto in via Roma

Via Roma nel tratto tra piazza Castello e piazza San Carlo, ieri verso le 19 era affollatissima: due soli erano fitti di popolo si dilungavano sotto i portici con quel brutto caratteristico dei pomeriggi festivi. Numerose pure le automobili che si quereglavano sul nastro scorrevole della via. Improvvisamente due macchine richiamavano l'attenzione dei passanti. Uno dei passeggeri della seconda auto puntava la rivoltella contro la macchina inseguita e sparava quattro colpi che fortunatamente andavano a vuoto. Un vivo panico si manifestava fra quanti avevano sentito gli spari. Le due macchine però proseguivano nella loro corsa. Nessuna notizia in merito si è potuta avere, e su fitto mistero circonda tutta la sparatoria.

Giovani spagnoli repubblicani ricevuti in Municipio

Il Sindaco ha offerto ieri mattina un ricevimento in Municipio alla Delegazione di giovani spagnoli repubblicani in visita a Torino per prendere contatto col nostro «Fronte della Gioventù». L'on. Rovida ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti, dicendo che questo incontro servirà a stringere sempre più l'unione del popolo italiano con quello spagnuolo che aspira all'instaurazione di una vera democrazia. Hanno poi parlato gli on. Gina e Carmagnola ed i rappresentanti di vari partiti.

Scontro sull'autostrada
Un morto ed un ferito

Sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del castello di Cigliano una «topolino» su cui si trovavano i fratelli Enrico e Renzo De Maria, noti professionisti della nostra città, residenti a Mazzè presso la madre, maestra, si incrociava con un automobile che proveniva dalla città lombarda. Quest'ultima indirizzava sulla prima i fari abbaglianti, in modo da ridurre la visibilità ai De Maria. In quel tratto scorre sulla strada un autocarro «FIAT 34» con rimorchio ferme per riparazione, e la «topolino» vi andava a sbattere violentemente contro. Il giudice Enrico De Maria decedeva sul colpo per frattura della base cranica, il fratello veniva dapprima trasportato all'ospedale di Livorno Ferraris e poi di lì a Torino, alla Mollinette dove fu ricoverato con prognosi riservata.

La settimana cinematografica

Avrà inizio lunedì prossimo nella nostra città una «settimana cinematografica» per la scelta ai nuovi voti del cinema. Sarà diretta la «Stellina del Cinema» e verrà girato un film a passo ridotto che, nell'inquadratura di un dramma passionale, riprenderà la più bella scena di Torino romantica, laboriosa e turistica.

Per chiarimenti rivolgersi agli uffici informazioni dell'Ente Provinciale Turismo, v. Roma 328.

Il dramma della due sorelle

Anche ieri ci sono pervenute alcune offerte per la signorina Rosa Arrosio: Da Borgosesia alcune impiegate della Manifattura Lane; in 800 Due tre bambini del signor Orfa Bretti 2000; R. C. 100; Maria S. (provenzale una guarigione 125. Totale L. 3825. Liste precedenti 86.670. Totale complessivo L. 90.195.

LIBRI E RIVISTE

RISERVATE CHE LA LIBRERIA PARAVIA SI E' RIAPERTA

sempre in via Garibaldi 28 e posta in via stessa troverete tutti i LIBRI SCOLASTICI per ogni ordine di scuole, dalle elementari alle scuole superiori.

PUBBLICITÀ, oppure telefonate al n. 46-698 ed avrete tutte le informazioni librarie che desiderate. Ricordate: Libreria Paravia per tutti i testi scolastici!

LA SIGNORA MORTA NEL BAGNO
Molte circostanze si chiariscono e attenuano la responsabilità del figlio

Le indagini sulla morte della signora Caterina Bellusich proseguono e molte delle circostanze, che dapprima sembravano aggravare i dubbi sorti sul figlio, sono state chiarite, dimodochè le responsabilità del giovane studente vanno a mano a mano attenuandosi. Già la perizia, cui abbiamo fatto cenno ieri, perizia con la quale si escludeva che le lesioni riscontrate sul cadavere fossero mortali, essendo il decesso avvenuto per annegamento, scagionava il figlio dalla tremenda imputazione di aver omicida, sia pure involontariamente, la madre percuotendola. Ma c'è di più. La ferita al labbro e l'ecchimosi alla guancia la povera signora le aveva avute assai prima della sua morte. Alcuni testimoni hanno deposto che nel pomeriggio, verso le 16, avevano veduto la signora ed avevano notato quei segni sul suo volto. Probabilmente erano la conseguenza di qualcuna delle cadute a cui la poveretta era solita, quando l'alcool agiva su di lei.

Fu forse rivendicati dal delitto, quando ancora il sangue le gocciolava dal labbro, che la signora si appoggiò al tavolo della cucina, e sul giornale che vi era spiegato caddero alcune stilla. Sembrerà che quel giornale potesse costituire una grave prova a carico del figlio, poichè qual foglio fu in seguito trovato ripiegato in un libro; ma vi sono atti che si compiono senza rendersene ragione; e fu forse in tale stato d'animo che Giorgio Gandolfo, nelle ore che immediatamente seguirono la tragica scoperta, automaticamente ripiegò quel giornale e lo ripose, mentre gli sarebbe stato facile farne una palliottola e buttarlo via.

Infine si imputava al giovane di aver tolto dal bagno l'acqua che vi si trovava al fine di far perdere tracce che forse esistevano. Sembra invece più logico pensare — e così infatti pensa oggi la polizia — che il figlio non appena rinvenne la madre, col capo nella vasca, abbia d'istinto, subito tolto il tappo del bagno per far defluire l'acqua, per impedire che la madre, ch'egli credeva ancora viva, potesse averne maggior nocumento.

A questo punto — sempre attenendosi ai risultati delle ricerche fatte dalla polizia — si potrebbe pensare al rilascio del giovane arrestato, ma finora la magistratura, che è investita dell'inchiesta, mantiene su ciò un assoluto riserbo.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,30: Ricordo di dispersi - 11,30: Repertorio monografico - 12,10: Pagine di Mendelssohn, Grieg, Paisiello - 17: Concerto di musiche tradizionali - 18,30: Orchestra A. Dase - 19: La voce dell'America - 19,25: Cronache congresso Federterra - 20,35: Musiche di Sebastiano Bach, pianista E. Carello - 21,10: «La leggenda di cipresso».

Programma B. - Ore 13: Trio Gagliardi-Rendine-Dal Fosso - 14,35: Liriche russe, baritono V. Yagovsky - 20: Orchestra Mozzo - 20,35: Divagazioni musicali - 21: Orchestra d'archi di Maglioni.

Casi di alta epizootica e il rinvio della fiera a Scialam

Il 15 corrente avrebbe dovuto svolgersi a Scialam la Fiera di San Martino, ma il Sindaco l'ha sospesa a causa di alcuni casi di alta epizootica che si sono manifestati nei Comuni vicinori.

Tragico incidente automobilistico stroncava l'esistenza di
Damaris Enrico

lasciando nella strazio inconsolabile la mamma Gervasio Camilla ved. Damaris; il fratello dott. Renzo; lo zio Canonico Gervasio Filippo, Pievano di Rovasenda; la zia Suor Geverina e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Livorno Ferraris sabato 2 corr. alle ore 16; indi la Cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Donna Valeria Randaci ved. Pecoraro, Giulia e Matilde Bottazzi, Gingi Fenzati e famiglia Lajolo prendono vivissima parte al dolore per la scomparsa del loro carissimo amico DAMARIS ENRICO.

La Ditta E. Pautino & Figlio si associa al dolore della famiglia per la perdita del Sig. DAMARIS ENRICO, suo affezionato collaboratore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Barrera Carlo

marito e padre esemplare

Ne danno il triste annuncio: la moglie Amelia Gallaffio; i figli: Giuseppe, Riccardo, Eugenio con le rispettive famiglie; congiunti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Canova n. 9. Per volontà dell'Estinto non fiori e la famiglia non prende il lutto.

Le famiglie Grigoli e Tonni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor BARRERA CARLO.

La Ditta Vitorio e Silvestrino di precisano si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor BARRERA CARLO, padre del Comproprietario Signor Riccardo.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 55-122

Olga Faletti Succo

cristianamente come visse è ritornata a Dio.

Ne danno il triste annuncio il marito Aldo Luigi, il fratello Russo Giovanni colla moglie Anna Rosso e i figli Carlo e Olga Maria col marito Guerio Gerolamini, la sorella Luigina col marito Luigi Magliano e figli Franco, Paola col marito Cesare Nosio e Maria Rosa, i cognati, nipoti, parenti e amici tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 15,30 partendo dalla Parrocchia di Sant'Agnese, corso Moncalieri 39.

Torino, via Palmieri 36.

Vittorio, Giorgetti e Maestranze della Ditta G. Voglio & C. annunciano con vivo cordoglio la perdita della Signora OLGA FALETTI SUCCO, moglie amatissima del loro affezionato ed ottimo collaboratore Cav. Faletti Aldo Luigi.

Gli Amici e Colleghi: Geronimo Umberto, Magliore e Emanuele e Fedretti Orfeo condividono il dolore alla collega il Cav. Faletti Aldo Luigi per la perdita della sua adorata moglie Signora OLGA FALETTI SUCCO.